

La Corte Costituzionale

PERSAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it/salute
www.repubblica.it/argomenti

“Avere figli è un diritto di tutte le coppie”

Le motivazioni della storica sentenza che ha cancellato il veto all'eterologa

**LA
GIORNA
TA**

ROMA. «Da oggi cominciamo a trattare le pazienti per l'eterologa». La sentenza della Corte Costituzionale, che ha bocciato il divieto di fecondazione con gameti esterni alla coppia, è stata pubblicata da poche ore, e nei centri pubblici e privati, da Cattolica a Catania, già si programma. Il divieto scritto nella legge 40, bocciata negli anni a suon di sentenze, non esiste infatti più. Non c'è neppure un vuoto normativo secondo la Consulta, e così le prime tra quelle novemila coppie che si stima siano interessate all'eterologa possono disdire i viaggi all'estero e cominciare in Italia le cure ormonali. Per poi, nel giro di un paio di mesi, passare alla fecondazione che sarà fatta tramite donazioni anonime e gratuite. Si aspettavano da sessanta giorni le motivazioni dei giudici della Corte Costituzionale. E la risposta è chiara: il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale in

primo luogo perché lede il diritto della coppia a farsi una famiglia, tutti hanno diritto ad avere figli. «Il desiderio di avere figli è l'espressione della fondamentale e generale libertà di autodeterminarsi e non può che essere incoercibile anche quando sia esercitata mediante la scelta di ricorrere alla tecnica di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo», scrivono infatti i giudici. Quel divieto è incostituzionale perché viola il principio di uguaglianza. Molte coppie sterili non potendo fare l'eterologa in Italia, si sono infatti rivolte negli anni a centri esteri e questo ha prodotto «un ingiustificato, diverso trattamento delle coppie affette dalla più grave patologia, in base alla capacità economica», spiegano gli ermellini. È incostituzionale perché la «provenienza genetica non è un requisito della famiglia, come dimostra la regolamentazione dell'istituto dell'adozione». Nel documento la Consulta fa riferimento al diritto alla salute, garantito dalla

Costituzione. Ecco allora che, scrive la Corte, «l'impossibilità di formare una famiglia con figli insieme al partner mediante il ricorso alla fecondazione di tipo eterologo, può incidere negativamente, in misura anche rilevante, sulla salute della coppia». «Ora, il ministero della Salute aggiorni le Linee guida, previste dalla legge 40 e ferme dal 2008, e convochi società scientifiche, organizzazioni civiche e associazioni di pazienti per costruire indicazioni minime necessarie, oltre a garantire l'eterologa anche nei centri pubblici». Così dice Maria Paola Costantini, referente di Cittadinanzattiva e avvocato difensore, insieme con Marilisa D'Amico e Massimo Clara, delle coppie che si erano rivolte alla Corte Costituzionale. Mentre Filomena Gallo dell'associazione Coscioni esulta: «finalmente trattamenti uguali per gli infertili e le persone sterili».

(c.pas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA